

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

*Piazza San Pietro
Mercoledì, 23 ottobre 2024*

Il testo qui di seguito include anche parti non lette che sono date ugualmente come pronunciate.

Ciclo di Catechesi. Lo Spirito e la Sposa. Lo Spirito Santo guida il popolo di Dio incontro a Gesù nostra speranza. 10. “Lo Spirito dono di Dio”. Lo Spirito Santo e il sacramento del matrimonio

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Abbiamo spiegato la volta scorsa ciò che, dello Spirito Santo, proclamiamo nel credo. La riflessione della Chiesa, però, non si è fermata a quella breve professione di fede. Essa è proseguita, sia in Oriente che in Occidente, per opera di grandi Padri e Dottori. Oggi, in particolare, vorremmo raccogliere qualche briciola della dottrina dello Spirito Santo sviluppatasi nella tradizione latina, per vedere come essa illumini tutta la vita cristiana e in modo particolare il sacramento del matrimonio.

L'artefice principale di tale dottrina è sant'Agostino, che ha sviluppato la dottrina sullo Spirito Santo. Egli parte dalla rivelazione che «Dio è amore» (1Gv 4,8). Ora l'amore suppone uno che ama, uno che è amato e l'amore stesso che li unisce. Il Padre è, nella Trinità colui che ama, la fonte e il principio di tutto; il Figlio è colui che è amato, e lo Spirito Santo è l'amore che li unisce [1]. Il Dio dei cristiani dunque è un Dio “unico”, ma non solitario; la sua è una unità di comunione, di amore. In questa linea, qualcuno ha proposto di chiamare lo Spirito Santo, non “la terza persona” singolare della Trinità, ma piuttosto “la prima persona plurale”. Egli, in altre parole, è il Noi, il Noi divino del Padre e del Figlio, il vincolo di unità tra diverse persone [2], principio stesso dell'unità della Chiesa, che è appunto un “corpo solo” risultante da più persone.

Come ho detto, oggi vorrei riflettere con voi in particolare su ciò che lo Spirito Santo ha da dire alla famiglia. Che cosa può avere a che fare lo Spirito Santo con il matrimonio, per esempio? Moltissimo, forse l'essenziale, e cerco di spiegare perché! Il matrimonio cristiano è il sacramento del farsi dono, l'uno per l'altra, dell'uomo e della donna. Così lo ha pensato il Creatore quando «creò l'uomo a sua immagine [...]: maschio e femmina li creò» (Gen 1,27). La coppia umana è perciò la prima e più elementare realizzazione della comunione d'amore che è la Trinità.

Anche gli sposi dovrebbero formare una prima persona plurale, un “noi”. Stare l'uno davanti all'altro come un “io” e un “tu”, e stare di fronte al resto del mondo, compresi i figli, come un “noi”. Come è bello sentire una madre che dice ai figli: «Tuo padre ed io...», come disse Maria a Gesù, quando lo ritrovarono dodicenne nel tempio insegnando ai Dottori (cfr Lc 2,48), e sentire un padre che dice: «Tua madre ed io», quasi fossero un unico soggetto. Quanto bisogno hanno i figli di questa unità - papà e mamma insieme -, unità dei genitori e quanto soffrono quando essa viene meno! Quanto soffrono i figli dei padri che si separano, quanto soffrono!

Per corrispondere a questa vocazione, però, il matrimonio ha bisogno del sostegno di Colui che è il Dono, anzi il donarsi per eccellenza. Dove entra lo Spirito Santo la capacità di donarsi rinasce.

Alcuni Padri della Chiesa hanno affermato che, essendo il dono reciproco del Padre e del Figlio nella Trinità, lo Spirito Santo è anche la ragione della gioia che regna tra essi, e non hanno avuto paura di usare, parlandone, l'immagine di gesti propri della vita coniugale, quali il bacio e l'abbraccio [3].

Nessuno dice che tale unità sia un traguardo facile, meno che meno nel mondo d'oggi; ma questa è la verità delle cose come le ha pensate il Creatore ed è perciò nella loro natura. Certo, può sembrare più facile e più sbrigativo costruire sulla sabbia che non sulla roccia; ma Gesù ci dice qual è il risultato (cfr *Mt* 7,24-27). In questo caso, poi, non abbiamo bisogno neppure della parabola, perché le conseguenze dei matrimoni costruiti sulla sabbia sono, purtroppo, sotto gli occhi di tutti e a farne le spese sono soprattutto i figli. I figli soffrono la separazione o la mancanza di amore dei genitori! Di tanti sposi si deve ripetere quello che Maria disse a Gesù, a Cana di Galilea: «Non hanno vino» (*Gv* 2,3). Lo Spirito Santo è colui che continua a fare, sul piano spirituale, il miracolo che fece Gesù in quella occasione, e cioè cambiare l'acqua dell'abitudine in una nuova gioia di stare insieme. Non è una pia illusione: è ciò che lo Spirito Santo ha fatto in tanti matrimoni, quando gli sposi si sono decisi a invocarlo.

Non sarebbe male, perciò se, accanto alle informazioni di natura giuridica, psicologica e morale che si danno, nella preparazione dei fidanzati al matrimonio si approfondisse questa preparazione "spirituale", lo Spirito Santo che fa l'unità. "Tra moglie e marito non mettere il dito", dice un proverbio italiano. C'è invece un "dito" da mettere tra moglie e marito, ed è proprio il "dito di Dio": cioè lo Spirito Santo!

[1] Cfr S. Agostino, *De Trinitate*, VIII,10,14.

[2] Cfr H. Mühlen, *Una mystica persona. La Chiesa come il mistero dello Spirito Santo*, Città Nuova, 1968.

[3] Cfr S. Ilario di Poitiers, *De Trinitate*, II,1; S. Agostino, *De Trinitate*, VI, 10,11.

Saluti

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier les directeurs d'écoles catholiques de Paris et de Besançon, les jeunes confirmés de Bayeux et Lisieux accompagnés de leur évêque, les membres de la télévision catholique francophone. Je vous encourage à invoquer l'Esprit Saint dans les familles car il est le lien d'amour qui vient tout renouveler. Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i direttori delle scuole cattoliche di Parigi e Besançon, i giovani cresimati di Bayeux e Lisieux accompagnati dal loro Vescovo, i membri della televisione cattolica francofona. Vi incoraggio a invocare lo Spirito Santo nelle vostre famiglie, perché è il legame d'amore che rinnova tutto.]

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims and visitors, especially those coming from England, Denmark, Norway, Madagascar, India, Indonesia, Japan, the Philippines, Canada

and the United States. Upon all of you, and upon your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. God bless you!

[Saluto i pellegrini di lingua inglese, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Danimarca, Norvegia, Madagascar, India, Indonesia, Giappone, Filippine, Canada e Stati Uniti. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!]

Herzlich grüße ich die Pilger deutscher Sprache, besonders die Schüler und Schülerinnen des *Sankt Raphael Gymnasiums* in Heidelberg. Bitten wir den Heiligen Geist, dass wir mit seiner Hilfe beständig in der Einheit mit Gott und den Brüdern und Schwestern wachsen. Bleiben wir in seiner Freude!

[Un cordiale saluto ai pellegrini di lingua tedesca, in particolare agli alunni del Sankt Raphael Gymnasium a Heidelberg. Preghiamo lo Spirito Santo perché con il suo aiuto possiamo costantemente crescere nell'unità con Dio e i fratelli. Rimaniamo nella sua gioia!]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Veo que hay tantos aquí, tantas banderas y la imagen de la Virgen de Guadalupe. Los invito a que invoquemos siempre al Espíritu Santo para que renueve el amor y la unión en los matrimonios cristianos y en todas las familias. Que Jesús los bendiga y que la Virgen Santa los cuide. Muchas gracias.

Saúdo cordialmente os fiéis de língua portuguesa, de modo especial os peregrinos da Paróquia *São Vicente de Paulo*, em São Paulo. Roguemos ao Espírito Santo para que possa inspirar nas famílias aquela comunhão que se fundamenta no Amor. Deus vos abençoe!

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua portoghese, in modo speciale i pellegrini della Parrocchia San Vincenzo de Paoli di San Paolo. Preghiamo lo Spirito Santo affinché possa ispirare nelle famiglie quella comunione che si basa sull'Amore. Dio vi benedica!]

أَحْيِي الْمُؤْمِنِينَ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ، وَخَاصَّةً الْقَائِمِينَ مِنْ لُبْنَانَ. لِنَطْلُبَ شَفَاعَةَ الْقَدِيسِينَ الْجُدِّ، الرَّهْبَانَ الْفَرَنْسِيْسِيكَانَ وَالْإِخْوَةَ الْمَسَابِكِيِّينَ، لِكِي نَسْتَطِيعَ نَحْنُ أَيْضًا أَنْ نَتَّبَعَ الْمَسِيحَ فِي الْخِدْمَةِ، وَنَصِيرَ شُهَدَاءَ رَجَاءٍ لِلْعَالَمِ. بَارِكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَحَمَاكُمْ دَائِمًا مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

[Saluto i fedeli di lingua araba, in particolare quelli provenienti dal Libano. Chiediamo l'intercessione dei nuovi Santi, i frati Francescani e i fratelli Massabki, perché anche noi possiamo seguire Cristo nel servizio e diventare testimoni di speranza per il mondo. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]

Pozdrawiam serdecznie wszystkich Polaków. Wczoraj wspominaliśmy w liturgii św. Jana Pawła II. Był on, jak powiedziałem podczas jego kanonizacji, Papieżem rodzin. Wam Polakom stale przypominał, że rodzina musi być Bogiem silna. Prośmy o moc Ducha Świętego dla wszystkich rodzin. Niech odradza w nich zdolność dawania siebie i radość z bycia razem. Z serca wam błogosławię.

[Saluto cordialmente tutti i polacchi. Ieri abbiamo ricordato nella liturgia [San Giovanni Paolo II](#). Egli è stato, [come ho detto in occasione della sua canonizzazione](#), il Papa delle famiglie. Ricordava costantemente a voi polacchi che la forza della famiglia deve venire da Dio. Chiediamo la forza dello Spirito Santo per tutte le famiglie, affinché possa far rivivere in loro la capacità di donarsi e la gioia di stare insieme. Vi benedico di cuore.]

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto le parrocchie di San Giovanni Battista, in Celano; Sacro Cuore di Gesù, in San Ferdinando di Puglia; Santi Filippo e Giacomo, in Aversa; come pure l'Associazione Comunità Emmanuel, di Faicchio. Con la forza dello Spirito Santo, siate coraggiosi e lieti testimoni di Gesù in famiglia, in parrocchia e in ogni ambiente.

Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati, agli anziani e agli sposi novelli. Il mese di ottobre ci invita a rinnovare la nostra attiva cooperazione alla missione della Chiesa. Sappiate essere missionari del Vangelo dappertutto, offrendo il sostegno spirituale della preghiera e il vostro concreto aiuto a quanti faticano per portarlo a chi ancora non lo conosce.

Fratelli e sorelle preghiamo per la pace! Oggi, al mattino presto, ho ricevuto le statistiche dei morti in Ucraina: è terribile! La guerra non perdona; la guerra è una sconfitta dall'inizio. Preghiamo il Signore per la pace, che dia pace a tutti, a tutti noi. E non dimentichiamo il Myanmar; non dimentichiamo la Palestina che sta soffrendo attacchi inumani; non dimentichiamo Israele e non dimentichiamo tutte le nazioni che sono in guerra.

C'è una cifra, fratelli e sorelle, che deve spaventarci: gli investimenti che oggi danno più guadagno sono nelle fabbriche di armi. Guadagnare con la morte! Preghiamo per la pace, tutti insieme.

E a tutti la mia benedizione!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2024/documents/20241023-udienza-generale.html>